

Crisi, incognita risorse Frenata sul bonus accise tentazione extra-deficit

Pichetto: "Il taglio alla benzina costa", cresce il partito della spesa
Giorgetti avverte: "Sui soldi per la Difesa deciderà il Parlamento"

3,07%

è la stima dell'Istat
del deficit 2025
Se confermata l'Italia
resta in procedura Ue

Nel centrodestra
c'è chi teme ricadute
elettorali per la spesa
destinata alle armi

LUCAMONTICELLI
ROMA

Nella maggioranza cresce il partito dello scostamento di bilancio, soprattutto se l'Italia dovesse restare nella procedura per deficit eccessivo. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha detto «decide il Parlamento», e molti nel centrodestra, di fronte all'ultimo anno di legislatura, sperano che l'eventuale dote da spendere non sia destinata solo alla difesa, perché sarebbe difficile da giustificare in chiave elettorale. L'ipotesi che circola tra alcuni senatori del centrodestra – che giovedì hanno ascoltato l'informativa della premier Giorgia Meloni in aula e il Question time di Giorgetti – è questa: «Il governo chieda al Parlamento uno scostamento di bilancio più ampio rispetto a quello pensato per potenziare la spesa militare, riservando una quota di risorse per famiglie e imprese».

Operazione molto complicata ma non impossibile, anche se, evidentemente,

andrebbe negoziata con la Commissione europea. Il ministro Giorgetti ha ricordato che la clausola di salvaguardia nazionale consente una deroga rispetto al profilo di spesa definito nel Piano strutturale di bilancio. I soldi, però, andrebbero utilizzati unicamente per la difesa perché questa è l'unica forma di flessibilità al patto di stabilità che al momento è consentita dalle istituzioni europee. La sospensione del patto è una richiesta avanzata dall'Italia e da altri Paesi, ma non è sul tavolo di Bruxelles.

Il piano A del governo era uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo grazie a un risultato inferiore al 3% nel 2025, ed esercitare la clausola per scomputare dal deficit i 15 miliardi del fondo *Sure* per la sicurezza. «Gli scenari variano sensibilmente a seconda che sussistano o meno i presupposti per un'uscita dalla procedura», ha ribadito proprio il responsabile del Tesoro.

Aspettando la comunicazione Eurostat che arriverà il 22 aprile, le stime Istat segnano un risultato del deficit del 2025 oltre il tetto del 3%, pari al 3,07%. Inoltre, le tensioni geopolitiche conseguenti al conflitto nel Golfo Persico, la crisi energetica, l'inflazione e l'impatto sulla crescita potrebbero far sfiorare l'Italia dal vincolo del 3% anche quest'anno, il che significherebbe andare alle elezioni nel 2027 ancora sotto procedura. Vista

l'impossibilità di mettere in regola i conti nel breve periodo, l'esecutivo potrebbe dunque utilizzare lo scostamento di bilancio anche per arginare il caro energia, auspica una fonte parlamentare. In effetti, appare delicato dal punto di vista del consenso ottenere dal Parlamento l'autorizzazione ad acquistare ulteriori armamenti in questa fase, dato che, sulla base della legislazione vigente, la spesa per la difesa ammonta a circa 26 miliardi nel 2026, 30 miliardi nel 2027 e 31 miliardi nel 2028. A riprova del passaggio politico complesso che attende il centrodestra, c'è chi vive con preoccupazione la polemica innescata dal Movimento 5 stelle. Stefano Patuanelli è stato tra i primi ad accusare Giorgetti di voler fare «più deficit per le armi e non per ridurre le liste d'attesa nella sanità, non per sostenere scuola e famiglie, non per rilanciare davvero l'economia».

Al di là della decisione che prenderà l'esecutivo per dotare l'Italia di un piano di difesa necessario ai tempi che stiamo vivendo, Palazzo Chigi e il Mef sono a caccia di risorse da poter



mettere in campo subito in chiave anti crisi per sostenere famiglie e imprese. «L'Italia è pronta ad attivare ogni possibile misura per prevenire possibili comportamenti speculativi, compresi, se necessari, ulteriori interventi sui profitti delle società energetiche», ha ricordato la premier Meloni. La prima opzione è agire attraverso la tassazione recuperando così misure da reinvestire nel tessuto economico. Già il decreto Bollette, ad esempio, stabilisce un aumento temporaneo dell'Irap di due punti nei confronti delle aziende che producono e forniscono energia. Poi c'è la questione dei carburanti. Il taglio di 25 centesimi al litro sul prezzo di diesel e benzina è stato fatto per venti giorni e prorogato fino al 1° maggio. L'idea è quella di modularlo. «A fine aprile, se i prezzi delle forniture saranno ancora alti, faremo la valutazione sulle accise», spiega il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che aggiunge: «Prorogare vuol dire tassare tutti i cittadini, perché si tratta di ribaltare su altri, o sul sistema, l'onere che è di quasi un miliardo al mese, quindi un onere pesante. La misura non può essere fatta a debito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S I punti chiave

1 Il Patto di Stabilità
Il governo italiano ha proposto alla Commissione europea, insieme ad altri Paesi, di sospendere il Patto di Stabilità a causa della crisi energetica e di tassare gli extra profitti delle aziende

2 I carburanti
Per sterilizzare gli aumenti delle accise sono state tagliate con uno sconto alla pompa di 25 cent al litro fino al 1° maggio. L'esecutivo valuta un intervento sui profitti delle aziende energetiche

3 La Difesa
Per finanziare la spesa per gli armamenti l'Italia potrebbe utilizzare la clausola Ue che consente di scorporare la spesa per la difesa dal deficit. Si aspetta di conoscere il dato sul deficit 2025



ANSA/FABIO FRUSTACI

In Aula
Il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti è al lavoro con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni per mitigare gli effetti dei rialzi del costo delle materie prime